

## **AUDIZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO SULL'ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA**

Ringrazio e saluto il Presidente e gli onorevoli componenti di questo Comitato che mi ha invitato a riferire in merito all'andamento della spesa pubblica ed agli interventi correttivi adottati dal Governo, per l'anno 2005, nonché alla manovra per l'anno 2006 e successive misure integrative. Nel corso dell'esposizione farò riferimento ad alcune tabelle che consegno a mano.

Prima di entrare nel vivo dei risultati dell'attività di monitoraggio, consentitemi un breve excursus sui saldi di finanza pubblica e sui documenti di programmazione economico-finanziaria, anche in relazione alle recenti misure correttive.

Lo scarto, tra l'evoluzione tendenziale dei saldi di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici che il Governo ritiene necessario assumere, individua quantitativamente la manovra necessaria, la cui articolazione riflette le diverse scelte di politica economica.

L'andamento dei saldi di finanza pubblica è strettamente correlato alle prospettive evolutive dell'economia ed all'impatto di alcune variabili relative a specifiche azioni di soggetti Istituzionali diversi, volte al reperimento di maggiori entrate o al contenimento delle spese.

L'esigenza di manovre correttive, idonee a riportare gli andamenti dei conti pubblici in linea con gli obiettivi, sorge a seguito di attento monitoraggio delle variabili correlate; in caso di significativi scostamenti tra le ipotesi considerate alla base della definizione degli obiettivi e l'effettivo andamento dei vari aggregati di entrata e di spesa, vengono sottoposte alla decisione politica provvedimenti ritenuti idonei allo scopo.

Per la formazione dei saldi, confluiscono alla Ragioneria generale dello Stato le stime e le valutazioni di diversi uffici sulle variabili di rispettiva competenza: nel caso del quadro macroeconomico, delle dismissioni e delle cartolarizzazioni, le stime provengono dal Dipartimento del Tesoro; nel caso del gettito tributario, dal Dipartimento per le Politiche Fiscali, ecc..

Anche a seguito di eventi straordinari, tali valutazioni possono, ovviamente, variare nel tempo e nel quantum. L'adozione di manovre correttive da parte del Governo altro non è che una risposta alle criticità emerse in sede di controllo dei conti pubblici, se necessario rafforzando gli strumenti di garanzia.

Il compito istituzionale della Ragioneria generale dello Stato consiste nel monitorare tali andamenti nel modo più idoneo ad assicurare, appunto, il controllo della Finanza Pubblica.

## **I Documenti di finanza pubblica**

Sul monitoraggio della spesa mi riservo di ritornare in seguito, dopo aver ricostruito, per questo Comitato, le fasi principali della preparazione dei Documenti di finanza pubblica nel corso del 2005, della definizione degli obiettivi programmatici e della loro ufficializzazione e dei vari interventi correttivi adottati per il perseguimento degli obiettivi medesimi.

### **A) La Relazione trimestrale di cassa.**

La Relazione trimestrale di cassa sui risultati dell'anno 2004 e le stime per l'anno 2005, presentata in Parlamento il 29 aprile 2005, rettificava l'obiettivo di indebitamento assunto a settembre 2004 nella Relazione revisionale e programmatica per il 2005 dal 2,7 al 2,9 per cento del Pil quale riflesso di:

- minore crescita con un peggioramento dell'indebitamento stimato in 3.260 milioni (0,23 per cento del Pil);
- slittamento rinnovi contrattuali per il biennio 2002-2003 con un peggioramento dell'indebitamento stimato in 1.210 milioni (0,09 del Pil);
- minore spesa per interessi con miglioramento dell'indebitamento stimato in 2.000 milioni (0,14 del Pil);
- minori dividendi per circa 300 milioni (0,02 del Pil) conseguente alla cessione di un'ulteriore quota del pacchetto azionario Enel.

Nella stessa Relazione veniva precisato che l'indicata stima confermava l'avviso del Governo circa la contabilizzazione, quale apporto al capitale sociale, dei conferimenti alle Ferrovie S.p.A. in merito alla quale era stato richiesto un approfondimento in sede europea.

La stima medesima, si evidenziava, era soggetta ad alcuni rischi quali:

- la configurazione dell'ANAS quale impresa "market" e conseguente esternalizzazione di oneri per uno 0,14 del PIL;
- il completo realizzo del programma di dismissioni di immobili e strade per un importo complessivo di 8.000 milioni comprensivo di circa 1.000 milioni di immobili in uso al

Ministero della Difesa e non più utili a fini istituzionali: la cui mancata attuazione avrebbe determinato un impatto negativo dell'ordine di 0,35 punti di Pil;

- il rigoroso rispetto del vincolo di crescita delle spese delle Pubbliche Amministrazioni: in considerazione della ampia autonomia amministrativa e gestionale di una vasta platea di Istituzioni ed Enti; non è da escludere il superamento, per circa un decimale di punto di PIL;
- i rinnovi contrattuali per il biennio 2004-2005: in proposito si evidenziava che l'aspettativa di un incremento di risorse da definire nella successiva legge finanziaria avrebbe potuto determinare lo slittamento al 2006 della relativa stipula e dei conseguenti oneri assunti nella stima per un importo netto intorno allo 0,25 del Pil.

## **B) Il DPEF 2006-2009.**

### **Il DPEF recava il seguente quadro di finanza pubblica:**

	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Tendenziale</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>
<b>Obiettivo INDEB./PIL</b>	<b>4,3</b>	<b>3,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,5</b>
<b>Aggiustamento cumulato</b>		<b>0,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2,4</b>	<b>2,9</b>
<b>Manovra prevista DPEF</b>		<b>11.500</b>	<b>26.800</b>	<b>37.000</b>	<b>46.400</b>

Nel periodo intercorso tra la presentazione della citata Relazione trimestrale e l'elaborazione del DPEF per il 2006-2009 emergevano ulteriori elementi di appesantimento della stima tendenziale del Conto Consolidato delle Pubbliche Amministrazioni per l'anno in corso e per il 2006. Pertanto, il citato quadro scontava le seguenti ipotesi:

- il peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia con l'assunzione di una crescita reale pari allo 0 rispetto all'1,2 per cento ipotizzato nella ricordata Relazione trimestrale di Cassa;
- il sostanziale azzeramento, da parte del Dipartimento delle politiche fiscali, degli introiti attesi dalla misura contenuta nella legge finanziaria per il 2005, relativa alla revisione degli studi di settore;

- il riflesso sull'anno in corso e gli anni futuri di alcune riclassificazioni contabili intervenute sulla base di un'analisi assai dettagliata effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato in merito a flussi finanziari inerenti il bilancio dello Stato, la gestione di tesoreria e i conti dei vari comparti del settore pubblico. Tale approfondita analisi ha permesso di fare trasparenza su numerose partite ritenute precedentemente dall'Eurostat quali "discrepanze" e ha consentito di conseguire la certificazione dei conti italiani da parte del medesimo Istituto statistico europeo;
- il perfezionamento entro il 2005 dell'iter procedurale per il rinnovo dei contratti per il biennio economico 2004-2005;
- la conferma del programma di dismissioni immobiliari delineato in sede di definizione della manovra della legge finanziaria per il 2005, pur se in termini ridimensionati da 8 a 6,5 miliardi di euro, e la stima per l'anno 2006 di un livello di dismissioni immobiliari pari a 6 miliardi di euro.

La conferma nell'indicato livello di 6,5 miliardi di dismissioni di immobili nel 2005, pur assai impegnativa, era ritenuta percorribile, in larga misura, alla luce degli introiti già conseguiti (0,7 miliardi), della vendita di immobili della difesa grazie, anche, alle misure semplificatrici che era nell'intenzione di adottare (1 miliardo), degli introiti per gli immobili venduti tradizionalmente in via ordinaria dalle varie Amministrazioni pubbliche (1,3 miliardi) e di un intervento di ristrutturazione dell'ANAS che avrebbe comportato, una volta attuato, un beneficio per l'indebitamento netto di circa 3 miliardi, con la dismissione del patrimonio stradale.

### **C) La Relazione previsionale e programmatica per il 2006.**

Le citate ipotesi, prese a base per la costruzione del tendenziale e dei quadri contabili riportati nel DPEF 2006-2009, contenevano delle variabili che hanno rivelato un certo grado di rischio, nella loro effettiva realizzabilità, che esigeva l'adozione di idonee misure correttive.

Il Governo ha ritenuto opportuno definire, prima con il disegno di legge finanziaria e il decreto legge ad esso collegato, la manovra quantitativamente concordata con l'Unione europea e di provvedere poi, in tempi ristretti, all'aggiustamento dei conti per il 2005 e al rafforzamento della manovra per il 2006, alla luce di stime prudenti sulla realizzabilità delle dismissioni immobiliari, sostituendo la differenza con il varo di ulteriori misure a carattere strutturale.

Infatti, per il 2005, il Governo ha adottato il decreto legge 17 ottobre 2005, n. 211, con il quale sono stati definiti alcuni interventi limitativi della spesa delle Amministrazioni e imprese pubbliche, nonché misure di contrasto all'erosione delle basi imponibili e di semplificazione delle procedure di vendita degli immobili pubblici.

<b>DL 211/2005</b>	
	2005
	Indebitamento
<b>Spese:</b>	
Riduzione disponibilità consumi intermedi (esclusa sicurezza e difesa)	300
Riduzione disponibilità cassa investimenti fissi	170
Riduzione tab. A Ministero Affari Esteri	180
Riduzione tab. C LF 311/2004	
Riduzione stanziamenti per consumi intermedi enti pubblici	180
<b>Entrate:</b>	
Minore deducibilità ammortamento beni strumentali aziende settore gas ed energia elettrica	911
Dismissioni immobili Difesa	950

La manovra per l'anno 2006, presentata il 30 settembre, si articolava in tre parti, la prima prevedeva una correzione netta per oltre 11,5 miliardi di euro, pari allo 0,8% del PIL, in relazione al mantenimento degli obiettivi stabiliti dal DPEF; la seconda volta al rifinanziamento, dei cosiddetti oneri inderogabili e/o ineludibili ed alla proroga di agevolazioni fiscali; la terza finalizzata ad introdurre misure per lo sviluppo e l'occupazione, per le famiglie, la tutela del reddito e la previdenza complementare.

A seguito di più aggiornate valutazioni, il Governo, in data 28 ottobre 2005, ha approvato emendamenti ai documenti di finanza pubblica per l'anno 2006, recanti una serie di interventi, rivolti a porre limitazioni alla spesa delle Amministrazioni e delle imprese pubbliche e misure di contrasto all'erosione delle basi imponibili, compensando così l'effetto netto della revisione del tendenziale a causa della previsione di minori entrate derivanti dalle dismissioni immobiliari (- 5 miliardi) e di maggiori introiti per dividendi (1 miliardo).

La manovra complessiva è caratterizzata da maggiori entrate e minori spese per un totale di 22.600 milioni di euro, cui si contrappongono minori entrate e maggiori spese per un totale di 6.400 milioni di euro.

Rinvio in proposito alle tabelle inserite nella sezione II della Relazione Previsionale e Programmatica 2006, ove sono quantificate le misure di contenimento e gli interventi della manovra di finanza pubblica per l'anno 2006, ivi inclusi quelli approvati dal Governo nel mese di ottobre.

### **Le attività di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato.**

Il Dipartimento della Ragioneria Generale è, dunque, impegnato a monitorare le molteplici variabili sottostanti i conti del 2005 e 2006, anche sulla base dei dati forniti da tutti i soggetti istituzionalmente interessati.

Le verifiche del monitoraggio hanno momenti significativi già in questo scorcio di anno: mi riferisco al risultato del secondo acconto dell'autotassazione, al realizzo delle progettate dismissioni, al perfezionamento entro l'anno dell'iter procedurale per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il biennio economico 2004-2005.

A quest'ultimo proposito, faccio presente che la Ragioneria Generale dello Stato ha tempestivamente fornito il supporto tecnico per la rapida definizione dell'iter degli atti di indirizzo

per il rinnovo dei contratti 2004-2005 e delle ipotesi di accordo relative al medesimo biennio nel frattempo sottoscritte.

In una audizione che ebbe occasione di tenere il 17 marzo 2005 presso le Commissioni bilancio in seduta congiunta, il Prof. Grilli, mio predecessore nella carica di Ragioniere Generale dello Stato, fornì una dettagliata esposizione delle attività di monitoraggio tradizionali e nuove poste in essere dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato per adempiere ai compiti previsti dalla legge n. 246/2002 e dalla legge n. 311/2004.

In questa sede, richiamando le linee essenziali della metodologia seguita nell'attività di monitoraggio, fornirò un aggiornamento sulle risultanze emerse nell'attività medesima.

#### **A) Limitazioni agli incrementi delle spese del bilancio dello Stato.**

La legge finanziaria per il 2005 reca disposizioni limitative dell'incremento della spesa quali:

- l'applicazione, salvo alcune eccezioni, del criterio massimo del 2% di incremento di talune spese rispetto all'esercizio precedente (commi 5, 15, 16 e 17);
- le limitazioni poste in ordine alle variazioni di bilancio per riassegnazioni di entrate e per l'utilizzo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e impreviste (comma 9);
- le prescrizioni per il contenimento della spesa annua per studi ed incarichi di consulenza e per le spese di personale con contratto di lavoro a tempo determinato (commi 11 e 116);
- le disposizioni sull'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture (comma 12).

In particolare, per quanto riguarda l'applicazione della regola del 2% al bilancio dello Stato, le categorie interessate al monitoraggio risultano quelle che hanno impatto diretto sul conto economico consolidato delle Pubbliche Amministrazioni, quali i consumi intermedi, i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private, ad imprese e all'estero, gli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, i contributi agli investimenti ad imprese e a famiglie e istituzioni sociali private, i trasferimenti in conto capitale all'estero. La verifica degli andamenti di tali spese, nel corso della gestione, è eseguita con riferimento all'evoluzione degli stanziamenti in termini di competenza e di cassa, nonché sotto l'aspetto propriamente gestionale, in termini di impegni e pagamenti, sempre per accertare il puntuale rispetto della richiamata regola.

Alla presente relazione sono allegare le tabelle riepilogative del monitoraggio delle spese di delle categorie economiche aventi un impatto diretto sul conto economico della PA a tutto ottobre 2005, con una analisi per singola Amministrazione centrale.

La spesa diretta del bilancio dello Stato nel suo complesso, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, presenta un andamento di segno opposto tra "stanziamenti definitivi" da una parte e "impegni" e "pagamenti" dall'altra. Infatti mentre gli "stanziamenti definitivi" fanno registrare un decremento pari al 10,2%, gli "impegni" e i "pagamenti" fanno registrare un incremento, rispetto a ottobre 2004, pari rispettivamente all' 1,7% e al 6,5%.

Le categorie di spesa che "spiegano" maggiormente l'andamento di tali dati sono i **Trasferimenti correnti alle imprese**, i **Trasferimenti a estero**, gli **Investimenti fissi lordi** e i **Contributi agli investimenti alle imprese**.

Per i **trasferimenti correnti alle imprese** la spesa ha fatto registrare incrementi, rispetto a ottobre 2004, sia in termini di "impegni" (+15,3%), sia in termini di "pagamenti" (+12,2%). Questi incrementi sono dovuti:

- alla sottoscrizione dei contratti di servizio e di programma di alcune società controllate dal MEF (ANAS, Ferrovie S.p.A. e Poste S.p.A.) con conseguenti maggiori erogazioni a favore delle citate società;
- alle maggiori somme stanziare dal Ministero delle Infrastrutture a favore delle società di servizi marittimi per effetto della Legge Finanziaria 2005 (eccedenze di spesa).

Tali maggiori pagamenti sono già stati considerati nelle stime per l'anno 2005.

Per i **Trasferimenti correnti a estero** si è avuto un incremento sia in termini di "impegni" (+ 20,8%), sia in termini di "pagamenti" (+22,9%). Tali incrementi derivano:

- dagli accordi internazionali già ratificati in anni precedenti (esclusi quindi dalla regola del 2%);
- dalle somme stanziare per il Fondo globale per la lotta all'AIDS riguardanti la parte in conto capitale.

Con riferimento **agli Investimenti fissi lordi** gli incrementi che si sono avuti (+25,6% e +10,7% rispettivamente per gli "impegni" e per i "pagamenti") sono in particolare ascrivibili ai Ministeri dei Beni e Attività Culturali, dell'Ambiente e dell'Interno. Le misure correttive per l'anno 2005 sono state varate per ricondurre la spesa al rispetto dei limiti imposti dalla regola del 2%.

Infine, per i **Contributi agli investimenti alle imprese**, si è avuto un andamento di segno opposto tra “impegni” e “pagamenti”. Infatti mentre gli “impegni” sono diminuiti del 24,6%, i “pagamenti” sono aumentati del 19,4%. Quest’ultimo incremento è imputabile:

- al Ministero delle attività produttive, in quanto il Fondo Incentivi alle imprese ha pagato di più rispetto all’anno precedente anche per effetto della soppressione delle gestioni fuori bilancio. Tali somme, infatti, in anni precedenti venivano erogate tramite contabilità speciali e quindi fuori bilancio. Al netto di queste partite i limiti imposti dalla regola del 2% risulterebbero rispettati.
- al Ministero delle Politiche agricole e forestali per maggiori interventi nel settore agricolo.

### **Bilancio semplificato**

Il monitoraggio gestionale delle spese del bilancio dello Stato viene realizzato attraverso lo schema del cosiddetto “Bilancio semplificato” che viene presentato mensilmente al Parlamento in sede previsionale in osservanza degli specifici ordini del giorno approvati dalle Camere.

In tale documento (si veda l’allegato) sono esposte le entrate e le spese del bilancio dello Stato (impegni e pagamenti) per categoria economica, utilizzando la classificazione di contabilità nazionale SEC 95, sulla cui base viene costruito il conto economico consolidato della PA. I dati riportati sono quelli riferiti a tutto settembre 2005 e sono confrontati con il corrispondente periodo del 2004.

### **B) Il patto di stabilità interno**

Uno degli strumenti che ha reso possibile per l’Italia il rispetto dei parametri di Maastricht è il patto di stabilità interno che, nato nel 1999, ha concorso al soddisfacimento dei parametri UE e quindi ha assicurato la compatibilità tra le politiche di decentramento a livello nazionale e le regole di bilancio decise a livello europeo per gli Stati membri dell’Unione.

Nel corso degli anni e sino al 2004, sono state poste in essere iniziative per far convergere il più possibile le regole del Patto di stabilità interno con quelle previste dal Patto di stabilità e crescita sottoscritto in sede europea, soprattutto per quanto riguarda il saldo di contabilità nazionale, noto

anche come “indebitamento netto” della Pubblica Amministrazione, che costituisce il principale parametro del patto di stabilità e crescita.

La necessità di avvicinare sempre più le regole europee con quelle interne trae origine dalla circostanza che, mentre per l’indebitamento netto sono adottati i criteri contabili previsti dal regolamento comunitario, per il patto di stabilità interno si fa riferimento ai criteri di competenza finanziaria e di cassa. Inoltre, dallo stesso patto sono state escluse sino al 2004 le spese di investimento (valutabili in circa 33 miliardi) mentre, a livello comunitario, tali spese rientrano nel calcolo dell’indebitamento netto, acuendo così la divergenza tra i due parametri.

Per il passato e sino al 2004, occorre dire che il patto di stabilità interno, pur nelle limitazioni metodologiche e finanziarie sopra esposte, ha assolto con convincenti risultati i compiti che gli erano stati assegnati e, cioè, quelli di un concorso alle manovre di contenimento della finanza pubblica ai fini del rispetto dei parametri comunitari.

Ciò è confermato dal monitoraggio effettuato dalla Ragioneria Generale dello Stato sugli andamenti del patto 2004 – seppur limitato alle Regioni a statuto ordinario, alle Province ed ai Comuni superiori a 60.000 abitanti (circa 200 enti su 2.400 enti locali soggetti al patto) – e dalla rilevazione effettuata dal Ministero dell’interno sugli enti che non hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno (poco meno di 100 enti su circa 2.400 enti locali soggetti al patto).

Ad analogo risultato sono pervenute tutte le Regioni a statuto ordinario che hanno raggiunto gli obiettivi fissati dalle regole del patto 2004.

Le schede sul monitoraggio consegnate rappresentano più in dettaglio tali situazioni.

A partire dal 2005 è stato introdotto, per gli enti territoriali, il criterio dell’evoluzione controllata della spesa, ivi compresa quella d’investimento, utilizzato per tutte le altre Pubbliche Amministrazioni. Il principio, infatti, prevede che le uscite complessive dell’anno 2005, ivi comprese quelle di parte capitale, non possono essere superiori a quelle del 2004 aumentate del 2%.

Evidentemente le nuove regole introdotte dalla legge finanziaria per il 2005 sono andate ad incidere esclusivamente sul versante della spesa delle Amministrazioni Pubbliche, in questo caso degli enti locali, senza tener conto in alcun modo delle entrate (ad eccezione delle spese d’investimento finanziate dai proventi derivanti dall’alienazione di beni o da erogazioni a titolo gratuito e di liberalità), che sono a disposizione dell’ente.

Naturalmente, la regola del 2% per gli enti territoriali nel primo anno di applicazione (2005) non poteva che fare riferimento agli ultimi dati definitivi e, cioè, a quelli dell'anno 2003.

Con riferimento alle Regioni a statuto ordinario, l'applicazione del principio limitativo della spesa si è tradotta in una crescita del 4,8% delle spese finali, correnti e in conto capitale, al netto delle spese di personale, della sanità, delle spese derivanti da operazioni finanziarie, delle spese a favore delle altre Amministrazioni pubbliche, delle spese in conto capitale cofinanziate e di quelle per calamità naturali, per l'anno 2005, rispetto a quelle dell'esercizio 2003, sia relativamente agli impegni che ai pagamenti totali (competenza e residui). Per gli anni successivi la crescita è stabilita nel 2% rispetto alla spesa programmatica dell'anno precedente.

Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono stati raggiunti specifici accordi – come previsto dalla normativa – che sostanzialmente ricalcano le regole del Patto di stabilità interno applicate per le Regioni a statuto ordinario.

Per gli enti locali è stata prevista una crescita differenziata (dell'11,5% o del 10% per gli enti, rispettivamente, virtuosi e non), riconosciuta su una base rapportata alla spesa media del triennio 2001/2003, al fine di eliminare eventuali andamenti anomali registrati nell'anno 2003.

Durante il 2005 sono state apportate ulteriori modifiche al patto di stabilità interno che hanno riguardato, dal lato soggettivo, l'esclusione dei comuni sino a 5.000 abitanti, delle comunità montane sino a 50.000 abitanti e delle unioni di comuni; mentre, sotto il profilo contenutistico, sono state escluse dalle regole del patto una serie di spese, tra cui si ricordano le spese per funzioni trasferite o delegate dalle Regioni (con ampliamento della capacità di spesa di Province e Comuni e contestuale riduzione degli obiettivi programmatici delle Regioni stesse).

Come per il passato, anche per il 2005, si registrano, relativamente all'obiettivo programmatico semestrale al 30 giugno, segnali positivi dal monitoraggio del patto di stabilità interno, la cui base di rilevazione è stata ampliata coinvolgendo le Province e i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti. Infatti, le comunicazioni trasmesse dagli enti locali attraverso il sistema web evidenziano che gli stessi hanno rispettato, nel loro complesso, gli obiettivi semestrali che si erano prefissati. In termini di singoli enti, le informazioni trasmesse indicano che 9 Province (su 96 enti) e 11 Comuni (su 291 enti) soggetti al monitoraggio non hanno rispettato gli obiettivi semestrali che gli enti si sono dati.

Altrettanto positivi – seppur con le cautele dovute ad una rilevazione ancora parziale e provvisoria - sembrano essere gli andamenti del patto con riferimento alla situazione al 30 settembre 2005.

Più in generale, la finanza locale mostra, per la sua gestione di cassa, un andamento particolarmente contenuto nella evoluzione della spesa tra il primo semestre 2004 e il primo semestre 2005: infatti, i pagamenti correnti si sono ridotti del 2,1% (al netto della spesa di personale per la quale si registra una crescita dell'1,5%) mentre quelli di parte capitale hanno registrato una diminuzione del 7,3% rispetto all'aumento del 15,1% dell'analogo periodo del biennio precedente.

Relativamente alle Regioni, la normativa non prevede, come per gli enti locali, l'obbligo della programmazione finanziaria trimestrale e, quindi, della determinazione di obiettivi infrannuali ma, a puro titolo conoscitivo, le informazioni sul monitoraggio al 30 giugno 2005 del patto di stabilità interno indicano una crescita delle spese soggette al patto 2005 in linea con le regole del patto.

### **C) Applicazione regola del 2% agli enti pubblici di cui all'elenco 1 allegato alla legge finanziaria per l'anno 2005.**

Relativamente agli enti pubblici indicati nell'elenco 1 allegato alla legge finanziaria per l'anno 2005, l'articolo 1, comma 57, limita, per l'anno in corso, l'incremento delle spese in misura non superiore al 4,5% dell'ammontare di quelle sostenute nell'anno 2003, al netto delle spese di personale.

Al fine di dare attuazione alle suddette disposizioni la Ragioneria Generale dello Stato ha predisposto la circolare ministeriale n. 35/2004, contenente le necessarie istruzioni in vista della predisposizione dei bilanci di previsione 2005 da parte degli enti interessati.

Circa l'attività di monitoraggio del rispetto di tali prescrizioni, rappresento che, alla data odierna, è stato effettuato un monitoraggio del rispetto del limite di spesa previsto dalla legge finanziaria, sulla base dei preventivi 2005 e delle variazioni di bilancio finora inviati dagli enti vigilati ai sensi della vigente normativa. Su 111 enti tenuti al rispetto della regola, risultano pervenuti 109 bilanci; dai quali si evince che 98 enti hanno rispettato i limiti di spesa previsti.

Per gli enti che non hanno rispettato i limiti in questione, sono state interessate le Amministrazioni vigilanti ai fini degli interventi di loro competenza.

A supporto dell'attività di monitoraggio e controllo dell'andamento gestionale degli enti interessati, la Ragioneria Generale dello Stato ha impostato un sistema di rilevazione che ha consentito alla date del 30 giugno e del 30 settembre 2005 di verificare il rispetto dei limiti di spesa di cui alla legge finanziaria 2005.

Tale sistema, inoltre, è stato utilizzato anche al fine di effettuare una stima delle previsioni di contenimento dei consumi intermedi per l'anno in corso in ragione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 4, decreto legge 17 ottobre 2005, n. 211, che prevedono la riduzione, nella misura del 10%, degli stanziamenti per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, individuati ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con esclusione delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dell'Agenzia italiana del farmaco, degli Istituti zooprofilattici sperimentali e delle Istituzioni scolastiche.

L'eterogeneità dei sistemi contabili degli enti pubblici attualmente esistenti rappresenta un elemento di criticità per la realizzazione di un sistema omogeneo di consolidamento e di monitoraggio dei dati contabili.

Attualmente, con il supporto di CONSIP S.p.A. è stata, comunque, avviata un'attività di analisi finalizzata all'individuazione di schemi di bilancio standard per tipologie omogenee di enti, che costituiranno un modello univoco di riclassificazione delle diverse voci di bilancio.

Ciò consentirà di disporre di una significativa banca dati per il conseguimento degli obiettivi di monitoraggio e di miglioramento dei controlli di finanza pubblica.

#### **D) Previsioni per gli anni 2005 e 2006 della spesa sociale (spesa per prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria)**

La relazione previsionale e programmatica per l'anno 2006 riporta la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro e della spesa sanitaria.

##### **Previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro (RPP 2006).**

Faccio una breve premessa sugli aggregati di spesa del settore "prestazioni sociali". L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal sistema pensionistico obbligatorio cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni.

L'aggregato **spesa per altre prestazioni non pensioni** comprende rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di

disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, pensioni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

Per l'anno **2005** la **complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro** è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2004, del 3,4%. Tale tasso di variazione deriva da un tasso di crescita, rispetto alla stima dei risultati 2004, previsto pari a circa il 3,6% per la spesa per pensioni e pari a circa il 2,7% per la spesa per prestazioni non pensioni. Il tasso di variazione della spesa pensionistica (3,6%) è condizionato dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2005, a 1,9%) e dalle ricostituzioni degli importi in essere. Il tasso di variazione della spesa per prestazioni non pensioni (2,7%) tiene conto anche degli interventi previsti dal decreto-legge n. 249/2004 (convertito con legge n. 291/2004) e dalla legge n. 311/2004 (legge finanziaria 2005), con particolare riferimento ad interventi relativi agli istituti di garanzia del reddito (tra i quali proroghe di cassa integrazione straordinaria, interventi per ammortizzatori sociali in favore del personale del trasporto aereo), nonché dell'ulteriore potenziamento degli istituti di ammortizzatori sociali e di altri interventi, come previsto anche nell'ambito del complessivo provvedimento relativo al Piano d'azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale (decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005).

Per l'anno 2006, si registra un maggior onere di 160 milioni di euro annui a decorrere dal 2006, rispetto all'andamento complessivo delle prestazioni sociali in denaro indicato nel DPEF 2006-2009, relativo allo stanziamento destinato dall'articolo 11, del decreto-legge n. 203/2005, all'attuazione del criterio di delega in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi, di cui alla legge n. 243/2004. In sintesi, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro è prevista crescere, rispetto all'anno 2005, del 4,5%. Tale tasso di variazione deriva da un tasso di crescita, rispetto all'anno 2005, previsto pari a circa il 4,7% per la spesa per pensioni e pari a circa il 3,4% per la spesa per prestazioni non pensioni.

Preciso che l'andamento della spesa per pensioni risente anche del numero di nuove liquidazioni di pensioni previste per il 2006, in crescita rispetto al 2005, sul quale hanno inciso gli effetti consequenziali al contenimento del numero delle pensioni di anzianità, dovuti al processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente, avvenuto nel 2004, che ha comportato riduzioni nel 2005, con "sblocco" nell'anno successivo.

La spesa per prestazioni non pensioni ingloba, invece, su base annua nel 2006, gli effetti derivanti dall'incremento di misura e di durata dell'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti interi, stabilito nell'ambito del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

### **La previsione della spesa sanitaria (RPP 2006).**

Per l'anno **2005** è prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a **93.067 mln di euro** con un tasso di incremento pari al 5,2% e un incremento di 0,2 punti percentuali in termini di PIL (dal 6,5% al 6,7%). La previsione sconta:

- a) per il personale dipendente e convenzionato gli oneri finanziari correnti e per arretrati relativi:
  - alla sottoscrizione del contratto dei medici e dei dirigenti relativo al biennio 2002-2003, per un importo di 2.130 mln di euro, di cui 1.480 mln di euro per arretrati;
  - alla sottoscrizione del contratto per il biennio economico 2004-2005 sia del comparto che dei medici e dei dirigenti, per complessivi 1.810 mln di euro, di cui 599 mln di euro per arretrati (al momento ancora non perfezionati);
  - al rinnovo delle convenzioni per il periodo 2001-2003 e 2004-2005, sottoscritto lo scorso 23 marzo, per complessivi 1.100 mln di euro, di cui circa 640 mln di euro per arretrati;
- b) per i consumi intermedi l'attuazione della manovra a carico dell'AIFA per il rispetto del tetto complessivo del 16%, sui prodotti farmaceutici;

Qualora non venga sottoscritto entro l'anno 2005 il contratto per il biennio economico 2004-2005 per il comparto, i medici e i dirigenti, la previsione per l'anno 2005 andrebbe rivista al **ribasso** per circa **1.810 mln di euro** (tale riduzione di 1.810 mln di euro in termini di PA pesa per circa il 50%).

Per l'anno **2006** è prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a **94.835 mln di euro** con un tasso di incremento pari al 1,9% e un decremento di 0,1 punti percentuali in termini di PIL (dal 6,7% al 6,6%). La differenza con la previsione inglobata nel DPEF 2006-2009, pari a **95.610 mln di euro**, è conseguenza della manovra di contenimento della spesa, a carico delle regioni, di **1.000 mln di euro** (si ipotizza che i restanti 1.500 mln di euro vengano garantiti attraverso misure regionali di copertura sul lato delle entrate) e dei maggiori oneri di personale, per il biennio 2004-2005, pari a circa **225 mln** di euro derivanti dall'attuazione del protocollo di intesa sottoscritto dal Governo e le Organizzazioni sindacali nell'anno in corso. La previsione sconta:

- a) per il personale:

- il riconoscimento della vacanza contrattuale;
  - i maggiori oneri derivanti dall'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto dal governo e le organizzazioni sindacali il 27 maggio 2005. In relazione a tali maggiori oneri nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 la quota di finanziamento a cui concorre lo Stato è stata incrementata di 213 mln di euro a decorrere dal 2006;
- b) per i consumi intermedi l'attuazione della manovra a carico dell'AIFA per il rispetto del tetto complessivo del 16%, sui prodotti farmaceutici;
- c) per la spesa farmaceutica, gli effetti di risparmio che derivano dai provvedimenti dell'AIFA per il rispetto del tetto del 13% sulla spesa farmaceutica convenzionata.

Qualora, non venisse sottoscritto entro l'anno 2005, e conseguentemente venisse sottoscritto nel 2006, il contratto per il biennio economico 2004-2005 per il comparto, i medici e i dirigenti, la previsione per l'anno 2006 andrebbe rivista al **rialzo** per circa **1.810 mln di euro**. In tale stato di cose la previsione per l'anno 2006 andrebbe rideterminata in **96.645 mln di euro**.

Qualora inoltre l'AIFA, non dovesse attuare per l'anno 2006 la manovra a proprio carico per il rispetto del tetto del 16% sui prodotti farmaceutici, la previsione per l'anno 2006 andrebbe ulteriormente rivista al **rialzo** per circa **1.000 mln di euro**. In tale stato di cose la previsione per l'anno 2006 andrebbe rideterminata in **97.645 mln di euro**.

## **E) Spese di personale**

Ricordo che per le spese di personale, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge finanziaria per l'anno 2005 si fa riferimento alla dinamica tendenziale complessiva dei relativi livelli di spesa ed alle specifiche disposizioni di settore. Va ricordato che è caratteristica di tale spesa presentare, andamenti variabili, anche significativamente, per effetto del frequente disallineamento temporale tra scadenza naturale dei contratti collettivi e momento di effettiva sottoscrizione. Tale disallineamento comporta la conseguente contabilizzazione, nell'anno di sottoscrizione, dei costi contrattuali relativi anche agli anni precedenti. La consapevolezza di tale discrepanza ha indotto il legislatore a disciplinare separatamente le spese di personale dalle restanti tipologie di spesa.

Una prima criticità si è evidenziata nella relazione di cassa per l'anno 2005 con riferimento allo slittamento in tale anno di alcuni rinnovi contrattuali relativi al biennio 2002-2003, e all'ipotesi di possibile slittamento nell'anno 2006 dei contratti relativi al biennio successivo.

Relativamente al biennio 2002-2003 la stagione può considerarsi, con la sottoscrizione definitiva del rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria, sostanzialmente conclusa con assorbimento di oltre l'80% dell'impatto di tali rinnovi (1.200 milioni di euro) indicato sui conti dell'anno 2005 nella relazione di cassa.

Relativamente al biennio 2004-2005 - rispetto all'ipotesi di chiusura del biennio contrattuale 2004-2005 entro l'anno 2005 assunta nel DPEF – può considerarsi tecnicamente possibile la sottoscrizione definitiva entro la fine del 2005 delle quattro pre-intese già raggiunte (Ministeri, Aziende, Scuola e Istituti di alta formazione artistica e musicale).

Ricordo che le spese di personale hanno formato attento oggetto di manovra per l'anno 2006 proprio al fine di evitare che l'andamento dei rinnovi contrattuali, combinandosi con gli effetti di crescita della voce relativa ai redditi da lavoro dipendente dovuti a fattori extracontrattuali (contrattazione integrativa, turn-over, progressione di carriera) potesse comportare un peggioramento dei conti pubblici nell'anno 2006.

A tal fine, considerando il costo dell'incremento retributivo dello 0,7% previsto dal protocollo di intesa del 27 maggio 2005 - posto ad intero carico del bilancio dello Stato (articolo 26 ddl finanziaria per l'anno 2006) pari a circa 978 milioni di euro, ed il limitato costo dei rinnovi contrattuali del biennio 2006-2007 (corrispondente a quello della vacanza contrattuale già scontata nelle stime tendenziali) pari a 650 milioni di euro, le disposizioni di riduzione delle spese di personale disposte dalla legge finanziaria per l'anno 2006 (articoli da 28 a 31) intese a colpire i predetti fattori di crescita extracontrattuali (con un risparmio complessivo stimato in oltre 2.000 milioni di euro lordi), dovrebbero assicurare (al netto di arretrati per rinnovi contrattuali del biennio 2004-2005) un sostanziale contenimento delle spese di personale rispetto all'anno precedente.

Sull'andamento dell'occupazione (relativa al solo personale a tempo indeterminato) nell'ultimo triennio posso fornire alcune valutazioni basate sull'aggiornamento dei dati di conto annuale (rilevazioni anni 2003 e 2004). Le stime relative all'anno 2005 tengono conto degli effetti della manovra sul personale (blocco delle assunzioni) disposta con la legge finanziaria per tale anno.

#### **Tav. 1 Andamento degli occupati a tempo indeterminato (presenti al 31.12)**

	<b>2003</b>	<b>2004 (dati provvisori)</b>	<b>2005 (stime)</b>
<b>Totale pubblico impiego</b>			
Occupazione	3.350.962	3.348.000	3.338.000
Variazione %		-0,1%	-0,3%
<b>Amm.ni Statali</b>			
Occupazione	1.881.326	1.887.600	1.884.000
Variazione %		+0,33%	-0,2%
<b>Amm.ni non statali</b>			
Occupazione	1.469.366	1.460.400	1.454.000
Variazione %		-0,6%	-0,4%

I dati relativi al settore statale presentano, nell'anno 2004, un aumento dovuto soprattutto all'incremento degli occupati nei comparti della Scuola e della Sicurezza (forze armate e corpi di polizia) per le particolari discipline di settore in materia di assunzioni ed organici. Nell'anno 2005 si stima che a fronte di un ulteriore programmato incremento del personale del comparto sicurezza, il blocco delle assunzioni nei restanti comparti possa portare comunque ad una leggera riduzione del personale stabile.

Con riferimento poi ai singoli comparti di contrattazione posso fornire alcuni dati di consuntivo relativi al periodo 1999-2004.

**Tav. 2 - Andamento degli occupati (\*) e delle spese di personale nel periodo 1999-2004 per comparto di contrattazione**

<b>Comparti</b>	<b>Spesa per comparto</b>		<b>Occupati per comparto</b>	
	T.Crescita complessivo	T.Crescita Medio	T.Crescita complessivo	T.Crescita Medio
Ministeri, Agenzie e Presidenza	18,1%	3,4%	-4,6%	-0,9%

Aziende autonome	-3,5%	-0,7%	-13,5%	-2,9%
<b>Scuola e A.F.A.M.</b>	36,6%	<b>6,4%</b>	<b>13,1%</b>	<b>2,5%</b>
Magistratura	31,3%	5,6%	5,3%	1,0%
Corpi di polizia	26,5%	4,8%	3,7%	0,7%
<b>Forze armate</b>	40,1%	<b>7,0%</b>	<b>13,7%</b>	<b>2,6%</b>
Carriera diplomatica	43,4%	7,5%	8,5%	1,7%
Carriera prefettizia	84,5%	13,0%	-7,7%	-1,6%
<b>Servizio sanitario nazionale</b>	<b>36,3%</b>	<b>6,4%</b>	3,7%	0,7%
<i>Regioni ed enti locali</i>	<u>16,7%</u>	<u>3,1%</u>	<u>-8,0%</u>	<u>-1,7%</u>
Università	24,7%	4,5%	7,4%	1,4%
Enti pubblici non economici	28,5%	5,1%	-0,1%	0,0%
Enti di ricerca	29,1%	5,2%	12,5%	2,4%
<b>Pubb.impiego</b>	<b>28,5%</b>	<b>5,1%</b>	<b>3,7%</b>	<b>0,7%</b>

(\*) *personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato*

Dai dati per comparto si evince che le categorie di personale che si pongono al di sopra della media per crescita della spesa e dell'occupazione sono costituite, per quel che riguarda le amministrazioni dello Stato, principalmente dalle Forze armate, dalla Scuola mentre per le amministrazioni non statali spicca il Servizio sanitario nazionale. Il dato relativo agli Enti locali, significativamente al di sotto della media del pubblico impiego sia nelle spese che nell'occupazione, risente del passaggio, effettuato nel corso dell'anno 2000, di circa 70.000 unità di personale transitate da Comuni e Province all'amministrazione scolastica statale (che correlativamente aumenta i propri organici e spese) in attuazione della legge n. 124 del 1999.

Il ddl finanziaria per l'anno 2006 si è preoccupato di ridurre le spese per consulenze e altre tipologie di lavoro flessibile che presentando un trend in continua crescita, peraltro correlato alla diminuzione del personale stabile, costituiscono uno dei punti di criticità della spesa pubblica, seppur non strettamente classificabile nelle spese di personale.

## **F) I nuovi strumenti di monitoraggio.**

F1) Il SIOPE: Prospettive dell'attivazione per le varie Amministrazioni pubbliche.

Il SIOPE, il nuovo Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici, è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери e dai cassieri delle Amministrazioni Pubbliche, istituito in attuazione dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2003, per migliorare la conoscenza dei conti pubblici nazionali e per rispondere tempestivamente alle esigenze di verifica delle regole comunitarie (procedure su disavanzi eccessivi e Patto di stabilità e crescita),

Nel corso del 2005 l'attività necessaria all'attivazione del SIOPE è stata conclusa, e nel 2006 la rilevazione sarà operativa per le Regioni, le Province, i Comuni superiori a 20.000 abitanti e le Università (per complessivi 670 enti circa), mentre nel 2007 la rilevazione sarà estesa anche ai Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, alle Comunità montane, alle Unioni di Comuni e agli altri enti locali (ad ulteriori 8.300 enti circa).

Considerando anche lo Stato, che dal 2003 applica la codifica gestionale alle proprie spese, nel 2007, quasi il 50 per cento della spesa delle Amministrazioni pubbliche sarà rilevata dal SIOPE.

E' prevedibile ritenere che, con i comparti della Previdenza e della Sanità, per i quali sono stati costituiti i tavoli di lavoro per la definizione della codifica gestionale, tra il 2007 e il 2008 la rilevazione SIOPE riguarderà il 98 per cento circa della spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Per conseguire l'avvio generalizzato del SIOPE dal 2006, la Ragioneria Generale dello Stato è stata impegnata in una serie di attività, che hanno richiesto l'individuazione e la realizzazione di complesse soluzioni metodologiche, procedurali e informatiche. Tali attività si sono concluse con esito positivo in quanto condivise, sin dall'inizio con tutti gli Enti interessati.

1) Individuazione di una codifica gestionale delle entrate e delle spese uniforme su tutto il territorio nazionale per ciascuna tipologia di enti (regioni, enti locali e Università), connessa alle classificazioni di contabilità nazionale previste dal sistema europeo dei conti (SEC95).

Le codifiche gestionali, definite con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 18 febbraio 2005 presentano il vantaggio di non incidere sulla struttura dei bilanci degli enti, e sono il risultato di un processo condiviso sia a livello tecnico (gruppi di lavoro tra la Ragioneria Generale dello Stato, l'Istat, la Banca d'Italia, il Cnipa e, naturalmente, gli enti coinvolti) che a livello politico (Conferenza unificata). Al fine di garantire la corretta applicazione della codifica, per ciascun comparto coinvolto nella rilevazione, i gruppi di lavoro, costituiti presso la Ragioneria Generale dello Stato, hanno predisposto una prima versione del glossario dei codici gestionali, destinata a successivi aggiornamenti, anche in considerazione delle modifiche che l'esperienza concreta della codificazione consiglierà di apportare;

2) Sensibilizzazione nei confronti degli enti e dei loro tesorerieri/cassieri, per favorire la conoscenza e la condivisione del progetto SIOPE, attraverso l'organizzazione di convegni in varie città d'Italia, la pubblicazione di un sito internet dedicato al SIOPE, il coinvolgimento delle associazioni degli enti, la diffusione di informazioni sul progetto SIOPE (circolari e comunicazioni indirizzate ai singoli enti che nel 2006 saranno soggetti alla rilevazione);

3) L'avvio di una sperimentazione, dal primo ottobre 2005 (in attuazione dell'art. 1, comma 79 della finanziaria per il 2005).

Le richieste di partecipazione alla fase sperimentale del SIOPE sono andate ben oltre le aspettative della finanziaria 2005 che prevedeva di coinvolgere, in prima istanza, solo 16 enti (una regione, tre province, tre comunità montane, sei comuni e tre università), in grado di collegarsi, tramite i loro tesorerieri, al SIOPE.

I primi esiti della sperimentazione, che riguarda 43 enti (3 regioni, 5 province, 14 comuni, 5 comunità montane e 15 università) cui, entro l'anno, se ne aggiungeranno altri 7, sono estremamente positivi ed incoraggianti.

La predisposizione dell'archivio e delle procedure informatiche è stata affidata alla Banca d'Italia, sulla base di una convenzione stipulata il 31 marzo 2003. Nel pieno spirito di condivisione, che ha caratterizzato il progetto SIOPE, l'archivio delle informazioni codificate e delle relative elaborazioni, sarà disponibile per tutti gli enti coinvolti nelle rilevazioni, al fine di

agevolare l'impostazione delle politiche di bilancio e il monitoraggio della gestione da parte degli stessi enti.

## **F2) Gli strumenti di monitoraggio della spesa sociale e la tessera sanitaria quale strumento di monitoraggio delle prestazioni**

Relativamente all'attività di monitoraggio la Ragioneria ha in questi anni potenziato l'attività concernente la spesa per prestazioni sociali in denaro e la spesa sanitaria.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono messi a disposizione dell'Istat, secondo quanto previsto da apposita convenzione tra la Ragioneria generale dello Stato e l'Istat, ai fini dell'elaborazione del Conto annuale delle pubbliche amministrazioni e, più recentemente, ai fini dell'implementazione dei Conti trimestrali delle PA .

**Prestazioni sociali in denaro.** L'attività di monitoraggio degli andamenti correnti della spesa pensionistica e per altre prestazioni sociali in denaro si articola a due livelli: mensile/trimestrale ed annuale. Il monitoraggio mensile/trimestrale viene effettuato in corso d'anno e si basa sui dati comunicati dagli enti erogatori con cadenza mensile, per quanto riguarda gli andamenti delle variabili finanziarie (erogazione delle prestazioni ed altre poste contabili), con cadenza trimestrale, per quanto riguarda le variabili statistiche (liquidazione di nuovi trattamenti, cancellazione di quelli in essere per cessazione del diritto e relativi importi medi). Tali andamenti vengono confrontati, tramite opportuni indicatori, con quelli rilevati nello stesso periodo dell'anno precedente e previsti per l'anno in corso nell'ambito dei documenti di finanza pubblica.

Il monitoraggio a livello annuale si espleta nel periodo fra la fine dell'anno e i primi mesi dell'anno successivo (dicembre/febbraio). A partire dai risultati del monitoraggio mensile viene ricostruita una stima del valore annuo della spesa adottando regole omogenee con quelle seguite dall'Istat nella elaborazione dei conti delle PA. Ciò anche al fine di predisporre basi coerenti per l'elaborazione delle previsioni da inglobare nei conti economici delle PA dei documenti di finanza pubblica.

**Spesa sanitaria** L'attività di monitoraggio della spesa sanitaria si sostanzia nel monitoraggio dei ricavi e dei costi desunti dai bilanci aziendali e regionali. Tale monitoraggio viene effettuato, a preventivo ed a consuntivo, nonché su base trimestrale. Il monitoraggio trimestrale dal 2005 è stato potenziato con l'acquisizione delle Certificazioni di accompagnamento al conto economico prodotte dalle singole aziende sanitarie in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono condivisi con l'Istat che li utilizza ai fini dell'elaborazione del Conto Economico Consolidato della Sanità e, più recentemente, ai fini dell'implementazione dei Conti trimestrali delle PA entrati nella fase di sperimentazione nel corso dei primi mesi del 2003.

Viene svolta inoltre l'attività di verifica del rispetto degli adempimenti regionali finalizzata all'accesso da parte delle regioni alle risorse integrative a carico dello Stato previste dall'Accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 e dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Infine, è in corso di realizzazione **il Progetto Tessera Sanitaria**, attuativo dell'articolo 50 della legge 326/2003, volto alla definizione di un sistema informativo di monitoraggio delle prescrizioni mediche, al fine di conseguire l'obiettivo di potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica dell'appropriatezza delle prestazioni erogate. La responsabilità dell'intero Progetto è affidata alla Ragioneria Generale dello Stato mentre l'Agenzia delle entrate, a fronte di una Convenzione con la Ragioneria, ne cura la regia operativa e Sogei la relativa realizzazione. Attualmente è in fase di distribuzione, progressivamente in tutte le regioni, la tessera sanitaria agli assistiti del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel dettaglio, circa lo stato di attuazione del progetto, si fa presente che è in corso, in via sperimentale, la graduale realizzazione presso le regioni Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Toscana, Sardegna, Sicilia, Province autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia. La distribuzione della tessera sanitaria è già stata avviata presso le Regioni Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte, Molise, Basilicata. Nella regione Lombardia è in corso di distribuzione una propria tessera riconosciuta conforme agli standard della tessera sanitaria nazionale. Sempre con riferimento alla distribuzione della tessera sanitaria per le rimanenti regioni, è in corso l'allineamento delle anagrafi degli assistiti ai fini della distribuzione della stessa.